ARS

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 118

Servizio Lavori d'Aula

SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA

"Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea"

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 100 - Interventi a sostegno dei lavoratori del Consorzio di bonifica 8 di Ragusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i lavoratori, dipendenti del Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa, assunti a tempo indeterminato dopo anni di precariato, da mesi non percepiscono gli stipendi;

risulta superfluo aggiungere e descrivere le difficoltà delle famiglie che si trovano senza reddito e che hanno invocato anche l'intervento del Presidente della Repubblica;

considerato che da un confronto con i rappresentanti dei lavoratori non risulta chiaro quale iter abbia intrapreso il Governo regionale per il trasferimento delle risorse necessarie per il pagamento degli emolumenti, maturati ma non ancora liquidati, spettanti al personale dipendente;

per sapere:

quali siano gli interventi che l'Amministrazione regionale intenda intraprendere per destinare le risorse adeguate al pagamento degli stipendi dei lavoratori;

quali siano i progetti formalmente proposti dall'Ente che sono stati finanziati e quali siano i progetti che possono essere ulteriormente finanziati in tempi brevi per rendere produttivo il Consorzio riuscendo a trasformare i lavoratori in risorse;

quali siano i criteri utilizzati per individuare le provviste finanziarie destinate ai Consorzi di bonifica siciliani;

quali iniziative intendano intraprendere per il ripianamento delle perdite dei Consorzi di bonifica per scongiurare l'aggravamento della gestione dei ruoli consortili già fortemente penalizzati dalla crisi finanziaria e dei mercati che investe l'intero comparto;

quali siano le iniziative avviate e le decisioni che intendano assumere per garantire il rispetto

./..

del principio di legalità dando seguito alle sentenze della Magistratura che si è pronunciata a favore dei lavoratori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza)

(2 marzo 2018)

DIPASQUALE

****

- Con nota prot. n. 10916 del 15 marzo 2019 e relativa documentazione allegata, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area Istituzionale del 21 marzo successivo e protocollata al n. 2469/AulaPG del 22 marzo 2019, la Segreteria generale della Presidenza della Regione - Area 2, Unità operativa A2.1, ha comunicato che l'atto ispettivo è stato delegato all'Assessore per l'agricoltura.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 32 - Tutela delle esportazioni agricole italiane con particolare riferimento al pomodoro siciliano.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

tra Canada e Unione europea il 30ottobre 2016 a Bruxelles è stato siglato l'accordo di libero scambio, noto come C.E.T.A. (Comprehensive Economic and Trade Agreement), approvato dal Parlamento europeo il 15 febbraio 2017 ed entrato poi in vigore in forma provvisoria lo scorso 21 settembre nelle sue parti fondamentali e che è in attesa di ratifica nei 28 Stati membri, compresa l'Italia;

tale trattato, articolato in oltre 200 disposizioni e numerosi allegati, ha l'obiettivo di cancellare la maggior parte delle tariffe doganali esistenti tra il Canada e l'area di scambio dell'Unione europea;

tra le novità normative sono da sottolineare quelle che attengono alla possibilità per le imprese europee e canadesi di partecipare alle gare d'appalto pubbliche, al riconoscimento reciproco di talune professioni, all'adeguamento del Canada alle norme europee sul diritto d'autore, ma in particolare, per quel che concerne la presente interpellanza, alla tutela del marchio di alcuni prodotti agricoli e alimentari tipici;

atteso che:

la Coldiretti ha pubblicato un'analisi dei dati Istat dalla quale si evince che il tasso di crescita delle esportazioni agroalimentari made in Italy in Canada, dopo l'entrata in vigore provvisoria del trattato di libero scambio, ha subìto un arresto pari al 4% se paragonato al tasso di crescita registrato nello stesso periodo dell'anno precedente all'entrata in vigore del Ceta;

al netto delle evidenze che, secondo gli studi della Coldiretti, vedono invece il tasso delle esportazioni di prodotti agricoli canadesi in Italia attestarsi in un aumento del 23,3%, in quasi tutti gli altri ambiti di destinazione delle esportazioni agroalimentari di origine italiana il tasso di crescita è in positivo: 12,8%;

considerato che:

./..

i produttori agricoli di pomodoro siciliano, tra cui anche il pachino igp, hanno recentemente denunciato il blocco canadese delle importazioni dalla Sicilia messo in atto con il pretesto di un insetto, la tuta abosluta, peraltro non presente nelle spedizioni, come chiarisce la stessa Coldiretti;

naturalmente siciliano, il consorzio di commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, con sette stabilimenti e più di 500 produttori, e che raggruppa cooperative di produzione, trasformazione e confezionamento con una lavorazione che varia tra 15 e 20 mila tonnellate di prodotti ed un fatturato delle singole cooperative di 20 mln di euro e che negli ultimi anni aveva visto crescere le esportazioni dal 2% al 50% del 2017 ha chiesto alle istituzioni italiane di opporsi alla barriera fitosanitaria innalzata dal Canada nei confronti del pomodoro siciliano;

l'attività di commercializzazione del pomodoro siciliano in Canada, negli ultimi tre anni, aveva determinato continui aumenti di export, e per il 2018 era stato stipulato, a garanzia delle vendite, un contratto di assicurazione per 2,5 mln di euro;

lo stop imposto dalle autorità dello stato nordamericano, attraverso una circolare che vieta le importazioni dalla Sicilia, si basa sul pretesto della presunta presenza di un insetto nelle colture di pomodoro isolano;

l'insetto in questione, benchè esistente nell'ambiente siciliano, è stato sottoposto a controlli appropriati attraverso il protocollo system approachment condiviso tra Canada e Italia, che garantiscono che la tabula abosoluta, questo il nome dell'insetto di origine americana, è assente dal momento del raccolto fino all'imbarco in areo;

il Canada, secondo la denuncia avanzata dal consorzio Naturalmente siciliano, non accetta più il protocollo system approachment in quanto il pomodoro siciliano si presenta con il gambo, senza il quale peraltro, così si sono opposti i produttori italiani, è impossibile commercializzare il prodotto alimentare;

per conoscere se non intendano avviare una seria e decisiva interlocuzione con il Ministero dell'agricoltura, per denunciare il Ceta, prima che lo stesso venga ratificato, o, in subordine, per ottenere che le autorità canadesi ritirino la circolare che vieta l'acquisto di prodotti agricoli siciliani o riconoscano che il protocollo system

./..

approachment venga nuovamente riconosciuto dalle stesse.

(21 marzo 2018)

CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - PAGANA - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA

****

- Con nota prot. n. 10916 del 15 marzo 2019 e relativa documentazione allegata, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area Istituzionale del 21 marzo successivo e protocollata al n. 2469/AulaPG del 22 marzo 2019, la Segreteria generale della Presidenza della Regione - Area 2, Unità operativa A2.1, ha comunicato che l'atto ispettivo è stato delegato all'Assessore per l'agricoltura.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 227 - Revoca delle misure di sostegno alle imprese nei casi di accertata utilizzazione di manodopera in nero.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'allarmante crescita del fenomeno del caporalato e della utilizzazione di manodopera in nero da parte di quelle aziende operanti nel settore agricolo ed agroalimentare costituisce una offesa alla dignità umana, linfa per le organizzazioni criminali e un gravissimo danno al comparto produttivo che opera nel rispetto delle regole e garantisce la crescita economica della nostra Regione;

tale piaga risulta maggiormente radicata proprio nell'assetto produttivo che negli ultimi anni ha registrato il maggiore dinamismo tale da rendere almeno in parte meno difficile la complessa condizione economico sociale della Sicilia;

considerato che:

unitamente ad una capillare azione degli organismi inquirenti occorre adottare misure radicali ed immediatamente efficaci sul fronte amministrativo oltre ad un costante e adeguato intervento normativo;

alla luce dell'imponente mole di finanziamenti erogati con il PSR 2014/2020 alle aziende impegnate a vario titolo nel comparto agricolo ed agroalimentare;

per sapere se non ritenga opportuno provvedere, ove accertata l'utilizzazione di manodopera in nero, alla revoca immediata di ogni agevolazione concessa secondo le misure previste in seno allo strumento del PSR 2014/2020 o di altro eventuale strumento di finanza agevolata promosso dall'amministrazione regionale.

(19 giugno 2018)

CRACOLICI

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 260 - Informazioni in merito al Progetto numero 85 - P.T.T.A. 1994/96.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nel 2006 veniva finanziato, dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque, il progetto P.T.T.A. n. 85, volto a promuovere misure di autoimpiego e favorire l'imprenditorialità giovanile nella gestione di determinati servizi e attività presso le riserve ed aree protette di competenza dell'Azienda Foreste demaniali al fine di migliorarne la fruizione;

l'Azienda regionale foreste demaniali della Regione siciliana affidava a Italia Lavoro Sicilia S.p.A., società partecipata della Regione, l'emanazione di un bando per la selezione di 240 unità al fine di avviarle a percorsi di formazione onde creare figure esperte e professionali in materia di gestione, controllo e sviluppo di aree protette;

il bando, pubblicato in G.U.R.S. in data 25/08/2006, era rivolto a soggetti disoccupati e/o inoccupati di età compresa tra 18 e 41 anni, in possesso almeno di un diploma di istruzione secondaria inferiore;

il corso di formazione della durata di 1.000 ore, avviato nel dicembre 2008, prevedeva un monte ore di stage (150 ore) e di lezioni teoriche (850 ore), quali marketing, gestione e certificazione di qualità, nonché di un esame finale di valutazione al termine del quale veniva rilasciato l' attestato di qualifica di Manager delle riserve naturali ;

nel 2009 iniziava la fase finale del progetto, che implicava la creazione delle start-up e degli studi di marketing per la definizione dei marchi e delle attività, nonché la costituzione, da parte dell'Azienda Foreste e di Italia Lavoro Sicilia S.p.A, di numero 4 società cooperative composte dai soggetti formati e qualificati al fine di avviare i servizi collaterali nelle riserve naturali;

appreso che:

ad oggi, a distanza di anni dalla costituzione delle cooperative, lo svolgimento della fase

./..

operativa, quella di incubazione delle start-up e di stage dei soggetti formati, non è di fatto mai partita, interrompendo bruscamente l'iter di un progetto che avrebbe garantito, tramite la compartecipazione pubblico-privato nella gestione dei servizi aggiuntivi di parchi e di aree naturali, una migliore valorizzazione e fruizione e ricadute positive in termini occupazionali;

le società cooperative, non avendo avute assegnate le aree naturali e di conseguenza non avendo erogato servizi ed attività, sono state costrette a dichiarare lo scioglimento e la liquidazione per sopravvenuta impossibilità di conseguire l'oggetto sociale;

nonostante fosse stato costituito il Comitato Tecnico-Scientifico, composto da numero 4 membri in rappresentanza dell'Assessorato dell'agricoltura, dell'Azienda Foreste, del Dipartimento Rifiuti della Regione e di Italia Lavoro Sicilia S.p.A., il cui compito era la predisposizione di un programma operativo, con relativo business plan finalizzato all'avvio dell'attività delle costituende cooperative, non si è più portato a compimento il progetto;

tenuto conto che:

i corsi di formazione, avviati per qualificare i soggetti selezionati, hanno visto impegnate somme cospicue, pari a 4 milioni di euro;

le figure professionali formate sono altamente qualificate, trattandosi di esperti in marketing agroalimentare, turistico, territoriale, esperti nelle problematiche ecologiche e nella certificazione EMAS, esperti nella gestione dei servizi fruibili all'interno dell'area protetta;

Italia Lavoro Sicilia S.p.A., successivamente Lavoro Sicilia S.p.A., interamente partecipata dalla Regione siciliana, è stata dichiarata fallita con provvedimento del 13/05/2015 del Tribunale di Palermo;

per sapere:

se sia intendimento del Governo procedere ad un'immediata ricognizione relativa alla situazione del progetto PTTA numero 85 e sull'impiego di risorse, di provenienza anche extraregionale (FESR, FSE, FAS), destinabili al completamento dello stesso;

se il intendano garantire la conclusione dell'ultima fase del progetto PTTA numero 85,

./..

procedendo alla stipula delle convenzioni per la gestione dei servizi collaterali nelle riserve naturali gestite dall'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana;

quali attività stiano ponendo in essere, ovvero intenda porre in essere, posto che la S.p.A. Lavoro Sicilia, società incaricata della gestione del progetto e della rendicontazione, è in liquidazione.

(3 luglio 2018)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - DI PAOLA - PASQUA - SUNSERI - DI CARO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - SCHILLACI

****

- Con nota prot. n. 44174/IN.17 del 20 agosto 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 81 - Erogazione del contributo per le enoteche regionali.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nel territorio della Regione siciliana, giusta l.r. n. 5 del 2 agosto 2002, art. 5, insistono due enoteche regionali site nei comuni di Alcamo e Castiglione di Sicilia;

lo scrivente in data 24.09.2014 richiese formale audizione in terza commissione legislativa ARS sulle cause del mancato funzionamento di quella ricadente nel comune di Castiglione di Sicilia;

una delle cause del mancato funzionamento venne ravvisata nella mancanza di adeguate risorse per l'attivazione della stessa;

visto l'art. 74 della legge 8 del 8 maggio 2018, commi 3 e 4;

considerato che ad oggi, nonostante siano trascorsi circa 3 mesi dall'approvazione della suddetta legge, l'Assessore per l'economia non ha provveduto a darvi attuazione, con l'istituzione del relativo capitolo di bilancio e conseguentemente il contributo non può essere erogato;

per conoscere quali siano le ragioni che ritardano l'istituzione del capitolo e le ragioni per le quali il contributo alle enoteche regionali previsto dall'art. 74 della legge 8 del 8 maggio 2018 non sia stato erogato.

(17 luglio 2018)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 400 - Gestione del contingente di cattura del tonno rosso.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la pesca del tonno è, tradizionalmente, una delle peculiarità della marineria siciliana. Il tonno rosso nei nostri mari, catturato con vari sistemi di pesca, è conosciuto in tutto il mondo sia nella variante fresca, sia nei derivati di produzione;

l'attuale ripartizione delle quote del tonno rosso favorisce una ristretta minoranza di realtà, che ha in mano il 90 per cento delle risorse e penalizza la stragrande maggioranza delle altre aziende;

in Sicilia sono diciassette i titolari delle quote per la pesca del tonno rosso che permettono, alla nostra Regione, di rappresentare, da sola, il 40% dell'intero comparto italiano;

in particolare, l'attuale distribuzione prevista da apposito decreto del ministero delle Politiche Agricole, assegna a una sola barca con il sistema della 'circuizione' poco piu' di 460 tonnellate, quasi quanto spetta all'intero sistema del 'palangaro' (circa 530 tonnellate), con l'aggravante che tale quota, distribuita fra tutte le imbarcazioni, rappresenta un quantitativo talmente irrisorio da impedire la stessa cattura del tonno;

considerato che:

le imprese siciliane autorizzate alla pesca del tonno rosso vivono una grave crisi ed hanno proclamato lo stato di agitazione per denunciare l'agonia di un comparto economico che fattura 5 miliardi l'anno e dà lavoro a quasi 2.000 persone;

su cinque licenze per allevamento di tonni, solo due fanno riferimento ad aziende operative. Entrambe rischiano la chiusura per la mancanza della materia prima, il tonno, oramai pescato con sistemi satellitari da altre marinerie mentre ancora si trova in branco nell'Oceano Atlantico;

nonostante l'Unione europea abbia assegnato all'Italia una quota di pescato per il tonno pari a

./..

3.894 tonnellate, con un aumento di circa 600 tonnellate rispetto all'anno precedente, ciò non sarà affatto sufficiente a fermare questa endemica crisi di produzione;

tenuto conto che negli scorsi anni è già intervenuto sulla vicenda il Tar del Lazio, contestando l'intangibilità delle quote e delle percentuali dietro cui si è trincerata la Direzione generale della pesca del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

visto che:

questa riduzione progressiva delle quote di pescato mette a rischio 500 posti di lavoro tra chi si occupa della pesca, della lavorazione, della trasformazione e della commercializzazione del tonno;

questa riduzione, decisa dal Parlamento europeo, ha come motivazione la richiesta d'inserimento del tonno rosso nell'allegato 1 delle specie minacciate d'estinzione e da salvaguardare, introducendo il tonno nella lista delle specie protette dalla convenzione CITES e, conseguentemente, vietandone il commercio internazionale;

alla luce di quanto sopra, il Governo italiano ha proposto una moratoria di 18 mesi per approfondire la questione dell'effettiva consistenza degli stock in mare;

per sapere:

quali misure urgenti intendano mettere in atto, sia presso il Governo nazionale che presso il Parlamento europeo, per evitare la paventata moratoria della pesca e della commercializzazione internazionale del tonno rosso;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare, di concerto con la Direzione generale della pesca del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per applicare la sentenza del Tar del Lazio ed evitare questa assurda, ed incresciosa disparità di trattamento fra i pescatori.

(5 settembre 2018)

FIGUCCIA

****

- Con nota prot. n. 56934/IN.17 del 13 novembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 454 - Incremento della dotazione finanziaria disponibile relativa alla sottomisura 4.1. del PSR Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Regolamento 1305/2013 rappresenta la cornice normativa generale entro la quale l'UE ha previsto misure di sostegno allo sviluppo sostenibile delle zone rurali attraverso l'impiego delle risorse del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

l'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, al fine di dare attuazione a livello regionale all'anzidetta disciplina europea, nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, individua le strategie di intervento mirate a garantire un effettivo sviluppo delle zone rurali siciliane. In particolare, la sottomisura 4.1 del PSR, rubricata Sostegno a investimenti nelle aziende agricole , ha quale obiettivo l'ammodernamento complessivo del sistema agricolo ed agroalimentare attraverso un sostegno finanziario alle imprese agricole che attuino investimenti finalizzati alla ristrutturazione aziendale ed al loro riposizionamento nei mercati;

la dotazione finanziaria prevista nel bando per la suddetta misura ammonta a 100 milioni di euro di cui 60 milioni e mezzo a valere sulle risorse messe a diposizione dal FEASR;

considerato:

che l'elenco definitivo delle domande di sostegno cantierabili ammissibili all'istruttoria tecnico - amministrativa relativa all'anzidetta misura 4.1. del PSR, reso noto dall'Assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, evidenzia complessivamente 617 iniziative finanziabili, alle quali potrebbero aggiungersi quelle rigettate oggetto di successivi ricorsi alla giustizia amministrativa;

l'elevato numero di progetti approvati ed utilmente in graduatoria, evidenzia un forte interesse agli investimenti delle imprese agricole siciliane che contribuirebbe a rivitalizzare l'intero comparto agricolo regionale, invertendo il trend economico negativo registrato negli ultimi

./..

anni;

l'esiguità delle risorse disponibili a valere sulla sottmisura 4.1, tale da permettere solo ad un modesto numero di istanze cantierabili l'accesso al finanziamento pubblico, tuttavia, allo stato attuale, parrebbe vanificare la finalità stessa della misura, arrecando un grave pregiudizio alle numerose imprese agricole che ne risulterebbero estromesse, nonostante gli sforzi progettuali ed economici sostenuti;

ritenuto necessario impinguare l'attuale dotazione, individuando ulteriori risorse finanziarie che, a tal fine, potrebbero derivare da:

Fondi relativi alla stessa misura 4.1 del PSR che non risultano impegnati nell'anzidetto bando, per un ammontare pari a 40/50 milioni di euro;

Fondi derivanti dalla sospensione di bandi relativi a misure dello stesso Asse 4 del PSR, in particolare risorse per circa 30 milioni di euro destinate alla misura 4.4.C Interventi per la conservazione della biodiversità e per la valorizzazione del territorio';

Fondi destinati a finanziare bandi successivamente sospesi a causa dell'esiguità delle risorse disponibili, in particolare le dotazioni finanziarie, pari a circa 9 milioni di euro, relative alla misura 6.4b Investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili';

Fondi derivanti da risorse residue rispetto ad istanze dichiarate ammissibili, come in particolare la misura 6.2 Aiuti all'avviamento di attività extra-agricole nelle zone rurali , che offrirebbe un'ulteriore dotazione finanziaria paria a circa 16 milioni di euro;

per sapere quali iniziative intendano ad assumere per incrementare la dotazione finanziaria disponibile a valere sulla sottomisura 4.1 del PSR Sicilia, consentendo l'ampliamento della platea dei legittimi beneficiari del sostegno economico, i cui investimenti offrirebbero un importante volano allo sviluppo delle zone rurali regionali a forte connotazione agricola.

(3 ottobre 2018)

DI MAURO - PULLARA - COMPAGNONE

****

./..

- Con nota prot. n. 58422/IN.17 del 21 novembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 462 - Chiarimenti sull'attività di vigilanza venatoria con particolare riferimento al territorio di Messina.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con D.A. del 14 ottobre 2003 venivano approvati i criteri, modalità e condizioni per l'assegnazione di contributi alle province regionali per il cofinanziamento dell'attività di vigilanza venatoria;

i servizi di vigilanza dovevano essere istituti e dipendere direttamente dalle amministrazioni provinciali o da società miste a cui, comunque, doveva partecipare la provincia;

la LR. 33 del 1 settembre 1997 prevedeva che le guardie dei servizi di vigilanza venatoria dovevano essere adibite in modo esclusivo ad attività di vigilanza e ad attività di vigilanza antincendio e di guardapesca nelle acque interne;

rilevato che:

per la provincia di Messina, l'attività di vigilanza venatoria, dal 2003 al 2010 è stata svolta dall'ex partecipata multiservizi s.p.a. , società a prevalente capitale pubblico della Provincia regionale di Enna;

con delibera 226 del 11/12/2012, l'ex consiglio provinciale, decide di cedere a terzi sia la partecipazione capitalistica detenuta nella società multiservizi s.r.l. (già società multi servizi s.p.a.), sia di cedere a terzi la partecipazione capitalistica detenuta nella società di vigilanza venatoria e ambientalista s.r.l. (risultante dalla scissione parziale e trasformazione della società multi servizi s.p.a);

dal 2013 una parte del servizio di vigilanza venatoria, svolto anche dal corpo di polizia provinciale, viene esternalizzato a società di vigilanza privata dall'ex commissario straordinario dr. Romano, che prevede tra le varie clausole quella di salvaguardia dei lavoratori già utilizzati per il servizio praticamente dal 2003. Tutte le procedure di affidamento vengono gestite dagli uffici provinciali;

./..

ad aprile 2017 l'ex sindaco metropolitano emana un atto d'indirizzo con il quale dispone di attivare le procedure per l'affidamento del servizio;

a novembre 2017 viene approvato il bando di gara che utilizza come coperture per il servizio i fondi provinciali della TEFA, purtroppo però gli uffici non riescono a completare la procedura di gara entro dicembre 2017;

il 30 marzo 2018 il corpo di polizia provinciale, direttamente coinvolto dal 2016/2017 nella redazione delle procedure di gara, determina nuovamente l'impegno per lo svolgimento del servizio di vigilanza venatoria, gli uffici della città metropolitana di Messina però non riescono a completare le procedure di gara entro giugno 2018;

con atto di indirizzo del 26/07/2018 il nuovo Sindaco Metropolitano decide di revocare il procedimento di gara per evitare di arrecare danni patrimoniali certi e gravi all'Ente;

considerato che:

la regione cofinanzia il servizio di vigilanza venatorio attraverso il capitolo 143311 e ha previsto lo stanziamento per il 2018 di 271.814 euro, 236172 euro per il 2019 e 235833 per il 2020;

in base all'art.7 della L.R. 7 del 11 maggio 2011 i contributi previsti per il cofinanziamento della vigilanza venatoria sono erogati esclusivamente alle province regionali che abbiano attivato il servizio di vigilanza venatoria e ambientale anche attraverso società totalmente partecipate;

il comma 2 dell'art.24 della L.R. 20 del 29/09/2016 prevedeva la costituzione in ogni ente locale dell'elenco comunale di mobilità interaziendale regionale a cui potevano presentare domanda di inserimento i lavoratori dipendenti, o contrattualizzati in modo continuativo, dalle società controllate direttamente o indirettamente dagli enti locali;

con la legge 10 del 10/07/2018 è stato inserito il comma 2-bis all'art. 44 della L.R. 33/97 che prevede lo svolgimento della vigilanza venatoria anche del personale inserito nell'elenco di mobilità interaziendale regionale previsto dal comma 2 dell'art.24 della L.R. 20/2016;

si apprende da fonti di stampa, che la Città

./..

Metropolitana di Messina, pare non abbia ancora attivato l'elenco di cui all'art.24 della L.R. 20₩2016 inerente il personale delle società controllate dagli enti locali in cui potrebbero richiedere l'inserimento tutti i lavoratori che dal 2003, attraverso una partecipata anche se non impegnati continuamente, hanno svolto il servizio di vigilanza venatoria;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica oggetto del presente atto ispettivo;

quale sia e come venga svolta, allo stato attuale, l'attività di vigilanza venatoria per tutto il territorio regionale;

quali iniziative intendano portare avanti per implementare il servizio di vigilanza venatoria che, a parere degli scriventi, è fondamentale in un territorio come quello siciliano.

(8 ottobre 2018)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO -DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

****

- Con nota prot. n. 60413/IN.17 del 3 dicembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 109 - Risoluzione delle problematiche riguardanti il Consorzio di bonifica n. 4 di Caltanissetta.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i Consorzi di Bonifica rientrano fra gli Enti pubblici vigilati dalla Regione Siciliana, nello specifico dall'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 45/1995;

il Consorzio di Bonifica n° 4 Caltanissetta, confluito di recente nel Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale, è stato costituito con Decreto presidenziale del 23 Maggio 1997 e ricade all'interno della provincia di Caltanissetta con una superficie pari ad Ha 104.094;

come indicato nel sito web del Consorzio, lo stesso gestisce un acquedotto idrico potabile, con acque fornite dalla Siciliacque s.p.a. subentrata all'EAS, attraverso gli schemi Fanaco, Blufi ed Ancipa ed a mezzo di una rete avente uno sviluppo di circa 350 chilometri, a servizio di un consistente numero di aziende zootecniche;

le utenze consortili sono circa 3.500 per una popolazione stimata di 12.000 unità, che ricadono principalmente nei territori dei comuni di Marianopoli, Santa Caterina, Caltanissetta, San Cataldo, Serradifalco, Montedoro, Mussomeli, Milena, Campofranco, Sutera e Acquaviva Platani;

RILEVATO che:

i Consorzi di bonifica, ai sensi della sopra menzionata legge regionale 45/1995, possono richiedere un contributo, ai fini del miglioramento fondiario e funzionamento del consorzio, nonché provvedere alle proprie spese e ai propri oneri di mantenimento;

i suddetti contributi annui registrano un aumento (passando da 18 euro a 76 euro per l'anno 2015, mentre per gli anni 2016 e 2017 ammontano a circa 50 euro), dovuto alle disposizioni contenute al comma 11, articolo 47, delle legge regionale 9/2015, che prevedeva una decurtazione progressiva dei finanziamenti da parte della Regione Siciliana ai Consorzi di bonifica, fino ad arrivare al 2021

./..

alla soppressione del suddetto trasferimento regionale;

CONSIDERATO che:

diversamente dagli altri consorzi siciliani, il Consorzio di Caltanissetta non svolge compiti di bonifica o di miglioramento fondiario, ma che lo stesso si occupa soltanto di rifornire gli utenti di acqua potabile, acquistandola da Siciliacque s.p.a. per poi rivenderla ai consorziati che ne fanno richiesta;

come previsto dal Regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile del Consorzio è vietato l'uso dell'acqua potabile per il funzionamento di macchine e altri attrezzi industriali e per l'irrigazione;

i consorziati, rispetto al servizio di distribuzione dell'acqua potabile, corrispondono già un canone idrico e la relativa tariffa a consumo;

alla luce di quanto sopra esposto, quindi non sussistendo alcuna controprestazione in riferimento al sopra citato contributo, diversi consorziati provvedevano a contestare i ruoli, promuovendo azioni dinnanzi alla Commissione Tributaria Provinciale che in massima parte, in assenza di benefici, provvedeva ad annullare le cartelle emesse;

quanto sopra esposto risulta essere in contrapposizione rispetto a quanto previsto dal comma 1, articolo 10, della legge regionale 45/1995;

TENUTO CONTO che:

in aggiunta a quanto sopra riportato, si evidenzia che il Consorzio in oggetto, non risulta avere applicato il Piano di Classifica, previsto ai sensi del predetto articolo 10 della legge regionale 45/1995, approvato con D.A. n. 1316/2012;

il comma 42, articolo 20, della legge regionale 19/2005 prevede l'emissione di ruoli provvisori nelle more dell'approvazione dei Piani di Classifica e che, una volta approvati, i consorzi di bonifica sono obbligati ad effettuare l'emissione di ruoli di contribuenza a conguaglio, relativamente agli anni interessati, facendo le dovute compensazioni in dare e avere;

disattendendo quanto previsto dal riferimento normativo sopra riportato, vengono tutt'oggi emessi

./..

ruoli di contribuenza provvisori, malgrado la sussistenza del piano di classifica approvato;

CONSIDERATO, altresì, che:

il comma 2, articolo 6, della legge regionale 8/2017 autorizzava i Consorzi di Bonifica a disporre lo sgravio parziale dei ruoli già sospesi ai sensi del comma 28, articolo 10, della legge regionale 24/2016 relativi all'anno 2014 e 2015 già emessi nei confronti delle ditte consorziate;

con delibera n. 22 del 21 settembre 2017 il Consorzio di Bonifica n. 4 Caltanissetta ha disposto di procedere alla revoca della sospensione posta in essere con delibera n. 27 del 28 dicembre 2016;

per conoscere se siano a conoscenza delle problematiche sopra elencate e se intendano porre in essere tutte le azioni necessarie utili alla risoluzione delle stesse, nonché pervenire all'eliminazione del contributo di miglioramento fondiario e di funzionamento a carico dei consorziati.

(11 ottobre 2018)

CANCELLERI - MARANO - ZAFARANA - DE LUCA A. - TRIZZINO - SCHILLACI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - ZITO

****

Con nota prot. n. 57402/INTERP.17 del 15 novembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 126 - Crisi economica del Corfilac di Ragusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che il Consorzio Ricerca Filiera Lattiero-Casearia, costituito ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88, è un ente con personalità di diritto pubblico che opera a carattere regionale ed ha sede a Ragusa. L'attività principale del Consorzio è finalizzata allo studio delle produzioni lattiero casearie tradizionali siciliane seguendo un approccio di filiera ed è indirizzata alle piccole e medie imprese. L'obiettivo finale è quello di elevare le produzioni casearie storiche, ottenute con processi tradizionali, a delle vere opere d'arte da annoverare tra i beni culturali italiani;

rilevato che:

da anni, e nelle ultime settimane in particolare, l'ente vive una situazione di grave incertezza economica tale da far temere per il suo futuro;

il Consorzio vive nella quasi totalità (nonostante l'intervento economico del comune di Ragusa e di altri soci privati) del contributo regionale di cui al capitolo 147315 del bilancio regionale, ma puntualmente ritornano ogni anno le note difficoltà economiche che minano il lavoro dei 38 dipendenti;

nei giorni scorsi era stato annunciato l'imminente passaggio a part-time dei dipendenti, con una riduzione dello stipendio pari al 30% di quello previsto, fino al 31 dicembre, a causa della mancanza di circa 100mila dal bilancio dell'Ente. Tale passaggio è stato poi per il momento scongiurato - almeno fino al 30 novembre - a seguito delle rassicurazioni dell'Assessore regionale per l'agricoltura circa lo stanziamento delle somme necessarie per garantire il tempo pieno dei dipendenti anche per i mesi successivi, in sede di variazione di bilancio;

considerato che:

pur tra mille difficoltà, esemplare continua ad essere l'atteggiamento dei 38 lavoratori, che con abnegazione continuano a portare avanti le numerose attività dell'Ente: i laboratori, le certificazioni

./..

dop, il lavoro di ricerca e gli scambi con altre realtà anche internazionali;

a causa della cronica precarietà finanziaria, il Corfilac è impossibilitato ad effettuare una programmazione a lungo termine anche a causa della mancanza di certezza circa un budget economico adeguato;

visto che:

nell'ultima legge di stabilità regionale (l.r. 8 maggio 2018, n. 8) sono stati stanziati per il Corfilac un milione e 155mila euro, una somma non solo non idonea a garantire la ricerca ma anche insufficiente a pagare gli stipendi dei lavoratori;

nel giro di pochi anni il contributo della Regione è sceso da quasi due milioni e 600.000 euro a circa un milione e mezzo dello scorso anno;

è nota l'importanza dell'ente, fondamentale perché a sostegno delle produzioni zootecniche ragusane e siciliane. Il Corfilac, per il suo ruolo e per le sue competenze, è da considerarsi una eccellenza professionale e di ricerca per tutto il meridione di Italia. Sin dalla sua istituzione il Corfilac si è infatti affermato come leader nella valorizzazione della filiera lattiero-casearia, con una rilevante capacità innovativa rispetto all'obiettivo di elevare la qualità dei prodotti iblei;

ormai non è più rinviabile la necessità di un intervento deciso a sostegno del futuro del Consorzio ragusano;

per conoscere:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza in sede di variazione di bilancio per garantire al Corfilac le risorse necessarie per il pagamento degli stipendi dei lavoratori e per chiudere il bilancio 2018;

se siano a conoscenza del grave rischio della riduzione del monte ore lavorativo nei confronti dei dipendenti del Corfilac di Ragusa;

se non intendano intraprendere iniziative utili per garantire maggiore certezza sul futuro del Corfilac e un rilancio dello stesso come eccellenza del meridione d'Italia;

se non ritengano opportuno intervenire presso il Consiglio di Amministrazione del Corfilac, affinché venga ripristinato un solido ed efficace governo

./..

dell'ente, che lo amministri anche nelle difficoltà, lo difenda e si attivi per risolvere fattivamente i problemi di gestione;

se non intendano sollecitare i soci dell'Ente affinché vengano presto approvate le modifiche necessarie allo Statuto, così da permettere anche la proroga decennale, e non più annuale, del Consorzio.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 novembre 2018)

CAMPO - DI PAOLA - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA - PAGANA - DI CARO - MARANO

****

- Con nota prot. n. 62066/IN.17 dell'11 dicembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 142 - Dichiarazione dello stato di calamità naturale per tutto il territorio siciliano.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

già a novembre 2018 la Sicilia occidentale è stata interessata da un'eccezionale evento meteorico caratterizzato da piogge intense e persistenti con caratteri alluvionali, in particolare le Province di Agrigento e Caltanissetta e Trapani dove i pluviometri hanno registrato picchi particolarmente rilevanti, provocando particolare ripercussione nel settore agricolo;

i panorami mozzafiato creati dalla neve che, come previsto, è caduta copiosa anche in Sicilia sono il volto bello e piacevole della prima ondata di maltempo che ha colpito il Centro-Sud. Ora, passata la festa è tempo di passare alla conta dei danni. Una stima, purtroppo, ancora in fieri. Se nessuna provincia è stata risparmiata dal freddo, particolarmente pungente, a preoccupare è il rischio di altre gelate, che potrebbero colpire colture orticole, agrumeti, alberi da frutta e ulivi;

nella parte meridionale dell'Isola i danni sono ingenti. Intere produzioni di ortaggi sono state distrutte la notte del 4 Gennaio 2019 per la forte gelata che ha interessato tutta la zona che da Licata arriva sino a Pachino. I maggiori danni nelle aziende agricole del Ragusano dove la temperatura arrivata sino a meno 5 gradi ha gelato zucchine e pomodori;

considerato che:

quanto avvenuto costituisce il colpo di grazia per l'agricoltura in particolare per tutto il comparto serricolo. Non bastava la crisi dei prezzi e la virosi ora pure la gelata che ha distrutto intere produzioni;

la neve non aiuta nemmeno la zootecnia con gli allevatori costretti ad alimentare direttamente gli animali visto che l'erba dei pascoli non è disponibile per mandrie e greggi coperta com'è dalla coltre nevosa;

il perdurare delle forti piogge non ha permesso di effettuare le operazioni di semina causa l'impraticabilità dei campi, con conseguente impatto

./..

negativo sulle produzioni cerealicole e foraggere dell'annata agraria;

l'agricoltura siciliana, già provata, torna a tremare. Il comparto olivicolo, ad esempio, sta attraversando uno dei suoi momenti peggiori. Se le condizioni metereologiche dovessero persistere, infatti, si rischierebbero ulteriori danni alle piante oltre a quelli già provocati dalle gelate dello scorso anno che hanno praticamente quasi azzerato la produzione di olive;

ritenuto che:

l'agricoltura è l'attività economica più esposta alle conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Una nuova sfida per le imprese agricole che - conclude la Coldiretti - devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio;

l'aumento medio delle temperature è accompagnato dall'eccezionalità degli eventi atmosferici che è ormai diventata la norma e - sottolinea la Coldiretti - si manifesta il rincorrersi di siccità e gelate, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo al sole;

il 2018 sarà ricordato come un anno nero per l'agricoltura, tra Giugno e Luglio nelle campagne dell'Agrigentino e del Catanese il fenomeno del cracking (o spacco) sulle uve da tavola l'ha fatta da padrone creando una perdita del raccolto di almeno il 50%, le forti piogge di Novembre hanno messo in ginocchio tutto il sistema agricolo dell'olivicoltura, dato che la raccolta non è stata del tutto terminata e alcuni produttori non sono riusciti nemmeno ad entrare nei campi per raccogliere le olive rischiando di perde parte del prodotto;

rilevato che:

terrestre si moltiplicano gli eventi estremi, dalla siccità alle ondate di gelo, che nel 2018 hanno provocato 1,5 miliardi di euro di danni all'agricoltura;

gelo e neve che arrivano fino al mare costituiscono un evento assolutamente straordinario,

per conoscere se non ritengano opportuno:

./..

allertare gli uffici e gli Ispettorati provinciali al fine di garantire e tutelare gli interessi degli agricoltori siciliani;

recepire, tempestivamente, ogni iniziativa finalizzata sia alla verifica, sia alla perimetrazione che alla quantificazione dell'entità dei danni alle produzioni in coerenza con quanto previsto dalle legislazioni in materia;

chiedere la declaratoria dello stato di calamità per i territori ove la produzione agricola tutta, risulta essere quantitativamente e qualitativamente danneggiata dall'ondata di gelo;

intervenire nelle sedi opportune affinché sia consentito ai produttori agricoli la conseguente sospensione dei mutui agrari, dei versamenti Inps e delle imposte dirette.

(10 gennaio 2019)

DI MAURO - PULLARA - COMPAGNONE

****

- Con nota prot. n. 5784/INTERP.17 dell'11 febbraio 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 171 - Riorganizzazione dei lavoratori dei consorzi di bonifica della Regione e la riduzione dei contenziosi giudiziari.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

quanto alla disciplina regionale in tema di assunzioni alle dipendenze dei consorzi di bonifica, la L.R. 6.4.1981 n. 49 (recante norme provvisorie in materia di bonifica), dispone, all'art. 3 che è fatto divieto ai consorzi di bonifica di procedere, sotto qualsiasi forma, a nuove assunzioni di personale, ad eccezione di quelle destinate esclusivamente alla copertura di posti vacanti della carriera direttiva dei ruoli organici, stabilendo, dunque, di fatto il divieto di nuove assunzioni fuori organico;

la L.R. 25 maggio 1995 n. 45 (Norme sui consorzi di bonifica. Garanzie occupazionali per i prestatori d'opera dell'Esa e disposizioni per i commissari straordinari), all'art. 30, nel testo modificato dall'art. 1 della L.R. 25.5.1995 n. 48, dall'art. 12 della L.R. 18 maggio 1996 n. 33, dall'art. 3 della L.R. 30 ottobre 1995 n. 77, ha consentito ai consorzi di assumere con rapporto di lavoro a tempo indeterminato gli operai, i braccianti agricoli ed altri soggetti che nel triennio 1992/1994 avevano prestato alle loro dipendenze, a qualunque titolo, la loro opera per un numero non inferiore a 400 giornate lavorative ai fini previdenziali o almeno 250 in due anni del predetto triennio;

il comma 4 dell'art. 30 della citata L.R. n. 45 del 1995 ha introdotto, inoltre, misure assistenziali che garantivano nei successivi anni, in presenza di specifici presupposti, ai lavoratori che avevano lavorato alle dipendenze del medesimo consorzio, un certo numero di giornate lavorative a fini previdenziali;

l'assunzione a tempo indeterminato fu estesa, dal c. 5 bis del richiamato art. 30, fino al cento per cento di ciascun contingente di ogni singolo consorzio agli operai, ai braccianti agricoli, e agli altri soggetti non rientranti nel comma 1 già iscritti nella fascia di garanzia di centocinquantuno giornate lavorative, secondo una graduatoria che teneva conto dell'anzianità

./..

suddetta e a parità della maggiore anzianità di iscrizione negli elenchi anagrafici;

rilevato che:

questo piano straordinario di stabilizzazione e di misure occupazionali assistenziali fu accompagnato dall'imposizione del divieto (art. 32), di procedere, sotto qualsiasi forma, a nuove assunzioni di personale e dalla predisposizione, da parte della Regione, delle risorse finanziare necessarie per l'applicazione dell'art. 30 su indicato;

la successiva L.R. 30 ottobre 1995 n. 76 (Norme per il personale dell'assistenza tecnica, dell'ESA, dei consorzi di bonifica e degli enti parco. Disposizioni varie in materia di agricoltura) all'art. 3 ha autorizzato i Consorzi di bonifica, a decorrere dal primo gennaio 1996, in presenza di comprovate esigenze funzionali , a stipulare rapporti di lavoro ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 230, avvalendosi preferibilmente dei contrattisti d'opera utilizzati nel triennio 1992 - 1994 per i fini istituzionali dei consorzi medesimi e con le modalità previste dal c. 6 dell'art. 30 della L.R. n 45 del 1995;

l'efficacia di questa disposizione è stata prorogata al 31 dicembre 1999 dall'art. 1 della L.R. 6.8.1999 n. 12 e al 31.12.2001 dall'art. 2 della L.R. 22.8.2000 n.16;

la L.R. n. 76 del 1995 all'art. 4 c. 1 ha previsto, inoltre, che nelle more dell'attuazione della previsione normativa di cui agli articoli 30 e 31 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, i consorzi di bonifica e di bonifica montana, ai fini del ricorso alla manodopera occorrente per l'esecuzione di lavori definiti e predeterminati avente carattere stagionale od occasionale, continueranno ad avvalersi della legge 18 aprile 1962, n. 230;

la L.R. 16 aprile 2003, n. 4 (Norme programmatiche e finanziarie per l'anno 2003), con l'art. 106 c. 1, nelle more del riordino complessivo dei consorzi di bonifica, finalizzato ad assicurare efficienza ed economicità di gestione ha prorogato i contratti di cui all'articolo 3 della L.R. 30 ottobre 1995, n. 76, fino al 1 dicembre 2008, (termine, poi, prorogato dall'articolo 1 della L.R. del 1.2.2006 n. 4 al 31 dicembre 2008 e ulteriormente prorogato al 31.3.2010 dall'art. 1 c. 2 della L.R. 29.12.2009 n. 13);

./..

il citato articolo 106 della L.R. n. 4 del 2003 al c. 2 ha introdotto, inoltre, misure occupazionali assistenziali analoghe a quelle previste dall' art.30 della L.R. n. 45 del 1995;

la L.R. 28 giugno 2010, n. 14 (Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica), all'art. 1 comma 2 ha confermato il divieto per i consorzi di bonifica di procedere ad assunzioni di personale sotto qualsiasi forma e con qualsiasi imputazione contabile, sia a carico della Regione sia a carico dei medesimi consorzi, ad eccezione di quelle correlate all'estensione delle garanzie occupazionali (volte a sopperire alle esigenze determinatesi in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nel periodo 2009-2010 ed allo scopo di realizzare interventi e/o lavori di manutenzione e ammodernamento delle reti irrigue collettive e delle reti scolanti);

ritenuto che:

l'individuazione specifica, nella quantità, delle risorse finanziare che, per ciascun periodo di bilancio, la Regione era tenuta a mettere a disposizione per il ricorso alle assunzioni a tempo determinato e per l'attuazione del sistema delle garanzie occupazionali, attesta in modo inequivocabile l'intenzione del legislatore regionale di cristallizzare le piante organiche e di non ampliarle nella misura corrispondente al numero dei lavoratori che i consorzi di bonifica erano stati autorizzati ad assumere a tempo determinato in caso di comprovate esigenze funzionali ovvero ove occorrente per l'esecuzione di lavori definiti e predeterminati aventi carattere stagionale o occasionale;

risulta chiara, la volontà del legislatore di consentire nel sistema delle assunzioni dei consorzi di bonifica solo circoscritte ipotesi di assunzione a tempo determinato, rinviando per le modalità di assunzione alla Legge n. 230 del 1962;

è pacifica la natura di enti pubblici economici dei Consorzi di Bonifica, regolamentati, finanziati e vigilati della Regione (ex multis, Cassazione Sez.Un. n.1548/2017);

è noto lo stato di forte crisi in cui versano gli 11 Consorzi, le cui funzioni di interesse pubblico oggi sono snaturate per la mancanza di programmazione e la costante diminuzione dei trasferimenti regionali;

la grave crisi economica finanziaria in cui versano i Consorzi di Bonifica siciliani ed il

./..

Consorzio di Ragusa in particolare ha causato l'impossibilità di garantire la normale gestione degli enti e aggravato la posizione dei propri dipendenti che non percepiscono da oltre 15 mesi gli stipendi;

a ciò si aggiungano le conseguenze connesse alle numerose sentenze del Giudice del lavoro che affermano l'illegittimità dell'apposizione del termine ai contratti stipulati con i lavoratori a tempo determinato, beneficiari delle garanzie occupazionali, e che su tale illegittimità fondano l'accoglimento delle domande di conversione in rapporto a tempo indeterminato dei suddetti contratti, nonché le domande rivolte ad ottenere le indennità risarcitorie;

considerato che:

tra le criticità più volte segnalate nelle sedi istituzionali preposte vi sono l'ammontare dei debiti pari a circa 70 milioni, il blocco delle piante organiche e la mancanza di figure professionali necessarie per le attività;

nei POV (Piano di Organizzazione Variabile) di alcuni consorzi di bonifica, tra i quali quelli del consorzio di Ragusa e di Siracusa, si registrano numerose decine di posti liberi;

visto che:

una strada percorribile per eliminare il contenzioso e dare serenità ai lavoratori potrebbe essere quella intrapresa dalla Regione Sardegna, ai sensi dell'art. 10 comma 8 lett. a) e b) della Legge regionale 28/12/2018 N. 48;

tale previsione prevede che i consorzi di bonifica, nell'ambito delle risorse disponibili nei propri bilanci, procedano all'assunzione nelle proprie dotazioni organiche, per almeno otto mesi di ciascun anno, del personale che ha prestato attività lavorativa a favore dei consorzi con contratti a tempo determinato per almeno trecentonovanta giornate lavorative negli ultimi cinque anni;

viene previsto altresì che i posti vacanti nelle dotazioni organiche dei consorzi di bonifica derivanti dalla cessazione, a qualsiasi titolo, di rapporti di lavoro a tempo indeterminato del personale operaio sono coperti, nei limiti dei posti risultanti dal Piano di organizzazione variabile (POV), mediante la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di lavoro delle corrispondenti categorie di personale avventizio

./..

secondo un ordine di priorità da determinarsi con deliberazione della Giunta regionale;

gli oneri derivanti dall'attuazione delle su indicate disposizioni potrebbero trovare copertura nei finanziamenti della Regione stanziati annualmente per l'assunzione del personale avventizio;

per conoscere se non ravvisino la necessità di attivarsi per:

a) avviare misure che consentano ai Consorzi di far fronte alle conseguenze delle numerose sentenze del Giudice del lavoro dichiaranti l'illegittimità dell'apposizione del termine ai contratti a tempo determinato stipulati, e alla conseguente conversione degli stessi a tempo indeterminato, nonché alle indennità risarcitorie;

b) agevolare, nel rispetto delle leggi in vigore, la soluzione di eventuali controversie fra consorziati e consorzi attraverso l'attività conciliativa;

c) verificare se anche in Sicilia, così come fatto dalla Regione Sardegna, sia possibile prevedere l'assunzione nelle dotazioni organiche dei consorzi, per un numero congruo di mesi l'anno, del personale che ha prestato attività lavorativa a favore dei consorzi con contratti a tempo determinato per un numero determinato di giornate lavorative negli ultimi anni, nonché il riempimento dei posti vacanti nelle dotazioni organiche di ciascun consorzio, nei limiti dei posti risultanti dal Piano di organizzazione variabile (POV), mediante la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di lavoro delle corrispondenti categorie di personale avventizio o l'inserimento dei lavoratori che abbiano ottenuto sentenze del Giudice del lavoro di conversione a tempo indeterminato del proprio contratto.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(23 aprile 2019)

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA